

QUANDO E' COMPLESSO

organizzare

Bernard Christen da Andermatt (1837-1909) ministro generale dei cappuccini

di Gabriele Ingegneri

membro dell'Istituto Storico dei Cappuccini

Generale per ventiquattro anni

Nello scorso mese di marzo si è tenuto a Roma un convegno sulla figura e sull'opera di Bernard Christen da Andermatt (1837-1909), generale dei cappuccini per ben ventiquattro anni. La lunghezza del governo, caso unico nella storia dell'ordine, refrattario a tali esperienze fin dalle origini, dice da sola la rilevanza del personaggio e la varietà dei problemi di cui si dovette occupare. A metà del XIX secolo i cappuccini erano circa 11.000, ma negli anni successivi si erano avute soppressioni in Italia, in Francia e in Germania, mentre era in faticoso avvio la ripresa nei paesi dell'impero austriaco e in Spagna.



Foto Archivio Provinciale
Padre Bernard, nella veste vescovile

Bernard d'Andermatt, nato in Svizzera, dopo gli studi e l'ordinazione sacerdotale, fu insegnante di filosofia, predicatore e maestro dei novizi. La Svizzera non conobbe una soppressione generalizzata degli ordini religiosi, ma anche lì l'avversione fu dura e Bernard Christen si rivelò un forte difensore dei diritti dei religiosi e della Chiesa nella direzione della sua provincia religiosa, nel sostegno ai frati esuli dalla Francia e nella riorganizzazione dei conventi del cantone di Lugano. Le capacità dimostrate lo portarono all'attenzione dei confratelli, che lo elessero alla guida dell'Ordine nel capitolo generale del 1884 e lo rielessero nel 1896, prolungando il suo governo fino al 1908.

In una situazione veramente difficile, padre Bernard rispose con concretezza e fermezza di decisione. Per prima cosa dovette trovarsi una sede, poiché il glorioso convento di Via Veneto era stato per gran parte demolito e, dopo l'intimazione di sfratto, dovette sistemarsi altrove perché i frati laziali furono favoriti nel recupero. La sistemazione della curia fu uno dei passi che riguardarono tutto l'insieme dell'ordine. In occasione del capitolo generale emise una serie di ordinazioni fortemente influenzate dalla sua personalità. Un passaggio delicato fu la configurazione del ruolo del procuratore generale, al quale la pratica secolare affidava il governo dell'ordine durante l'assenza del generale da Roma, che a volte abbracciava l'intero periodo dei generalati.

Le nuove possibilità di viaggio e di comunicazione sembravano rendere inutile questo ruolo e padre Bernard era fortemente intenzionato a tenere con continuità le redini del governo, non senza resistenze e scontri. Resistenze e scontri si verificarono anche in un altro punto delicato quale quello delle costituzioni, che accanto alla regola di san Francesco, davano l'intonazione alla vita dell'ordine. Quelle allora vigenti risalivano alla metà del Seicento e i cambiamenti e le novità culturali, organizzative e spirituali sopraggiunti, all'interno e all'esterno, ne esigevano un rinnovamento. Padre Bernard provò a presentarne un nuovo testo, rifiutato dal capitolo generale del 1896: le nuove costituzioni si sarebbero avute con il successore.

Connessioni missionarie

Importanti furono le novità nel campo delle missioni *ad gentes*, nelle quali i cappuccini erano da sempre fortemente impegnati. Le soppressioni di fine Settecento e dell'Ottocento avevano spinto molti religiosi a dedicarsi alle missioni, che il generale svizzero volle riportare al diretto controllo dell'ordine. La riorganizzazione si espresse con nuovi statuti e nuovi ruoli direttivi, che non mancarono di creare qualche inconveniente, come quello di togliere ai vicari apostolici cappuccini la collaborazione dei confratelli ora sottoposti ai rappresentanti del generale. Alla fine del suo periodo di governo i territori affidati ai cappuccini erano saliti a 36, con 914 missionari, quasi un decimo delle forze dell'Ordine. Nel 1886 si recò in visita alle missioni del Vicino Oriente.



Foto Archivio Provinciale
Gabriele Ingegneri e il ministro generale dei cappuccini padre Mauro Jöhri
durante il convegno su Bernard Christen da Andermat

Lo strumento di governo più efficace furono senz'altro le visite a ogni singola provincia,

compiute in più riprese nel corso del lungo governo: così portò la propria presenza e capacità di decisione dove era più urgente il bisogno di aiuto. Strumento nuovo introdotto dal ministro generale Bernard Christen da Andermatt fu il periodico mensile *Analecta Ordinis fratrum minorum capuccinorum*, per il collegamento con i frati e la rapida comunicazione delle cose più rilevanti nella vita dell'ordine.

Importanti furono le decisioni prese a livello di vita e di attività dei frati. La riduzione generale del clero e le nuove condizioni sociali, accelerate nel corso dell'Ottocento, chiamarono i cappuccini fuori dai conventi dove, fino a fine Settecento, avevano in qualche modo ristretto la propria esistenza nella ricerca della perfezione spirituale. Nella seconda metà dell'Ottocento i cappuccini capirono di dover uscire: diffusa attività di predicazione, presenza nei luoghi di pena e di sofferenza, carceri, ospedali, caserme, impegni parrocchiali, assistenza spirituale a gruppi di fedeli, in particolare dell'ordine francescano secolare, furono alcuni dei campi nei quali si gettarono con impegno straordinario. La riorganizzazione delle strutture formative, con l'introduzione dei seminari e i nuovi programmi di studi, legati alla cura intensa della spiritualità francescana, permisero un deciso rinnovamento, che avrebbe portato l'ordine a una fioritura nel corso della prima metà del secolo XX e a una fisionomia che, al di là dell'aspetto esterno dei frati, aveva moltissimi tratti decisamente nuovi.

Era legata a questa dimensione la cura della cultura e dell'editoria, che ebbe notevole ripresa. Non fu fortunato il generale stesso con la sua biografia di san Francesco, la quale va considerata più proposizione di un ideale spirituale che lavoro di ricerca storica: ebbe varie traduzioni, ma uscì mentre la nuova storiografia - col Sabatier per il francescanesimo - proponeva linee di profondo rinnovamento.

Nel 1908 Bernard da Andermatt lasciò la guida dell'ordine e papa Pio X, del quale aveva goduto la stima, lo promosse arcivescovo titolare di Staupoli. Poco dopo rientrò in Svizzera, dove si spense l'11 marzo 1909.



**Foto Archivio Provinciale
Padre Bernard, col saio**